

La Giovane Democrazia

Foglio di formazione e di battaglia dei giovani aderenti al Partito DEMOCRATICO CRISTIANO

SERVITORI DELLA VERITÀ

La nostra preparazione è stata lunga; ma oggi finalmente usciamo anche noi alla luce per riscaldare i giovani migliori ed educarli allo studio dei fondamentali problemi dell'umana convivenza, che il tragico ventennio dei tiranni fascisti ha fatto dimenticare e ha totalmente svisato insieme con le naturali loro soluzioni.

Oggi il tedesco ci opprime con raffinata barbarie e il repubblicano si fa scudo del tedesco per estendere il disordine e il delitto e dar sfogo alla sua libidine di comandare. Questa è la realtà che da oltre un anno pesa su questo lembo di Patria ancora in cavene, non ostante gli aneliti sempre più vivi ed estesi verso un domani improntato ad una libertà pensosa, costruttiva, equilibrata, in cui i diritti di ciascuno dovranno contemperarsi coi diritti di tutti.

In questa situazione, mentre gli eserciti alleati, a fianco dei quali opera un Corpo di valorosi italiani, assestano gli ultimi colpi alle Armate dell'Asse ormai in ginocchio, i giovani che sentono tutta la grandezza dell'ora e che vedono nel programma del "Partito Democratico Cristiano" i pilastri dello Stato di domani, vogliono prendere posizione e portare a pesi di una precisa responsabilità sociale.

I giovani di oggi, siano studenti od operai, siano impiegati o già professionisti, sono gli uomini di domani, i padri di famiglia di domani, e quindi essi costituiscono l'ossatura di quella che vogliamo sia la ordinata società che dovrà sorgere dalle umiliazioni di oltre vent'anni di tirannide, culminati in cinque anni di sofferenza senza nome e nella miseria più radicale.

Basti porre il problema in questi termini per misurare con un colpo d'occhio da un lato le difficoltà che ci attendono e dall'altro il dovere strettissimo di muoversi. Ma muoversi verso che cosa?

Attorno a noi, molti giovani, forse la maggioranza, gridano: azione! azione! Tuttavia è bene affermare subito che l'azione a nulla riesce di buono, se non è guidata dal pensiero, poi, solo in un secondo tempo, si potrà volgersi all'azione. E questo lo diciamo a tutti i giovani senza distinzione: agli studenti, agli operai, agli impiegati, ai professionisti. I giovani colti, certo dovranno possedere un pensiero più completo, ma nessuno dovrà proporsi di far qualcosa senza un'adeguata preparazione.

Chi non accetta questa presa di posizione, può fare a meno di prendere contatto con la nostra organizzazione.

Dunque per noi quel che importa in primo luogo è studiare, ragionare, pensare. O come si fa a costruire se non si conosce la arte di costruire? Il fascismo, che

era tutto movimento privo di contenuto, o con falso contenuto, è irrimediabilmente caduto; il che significa che chi si butta nell'azione senza un pensiero, o senza un pensiero di Verità, è un fascista, anche se si dà arie da cospiratore!

Ma e l'azione? dirà qualcuno! Rispondiamo che l'azione non è altro che il traboccare naturale del pensiero. Quando il pensiero è verace, completo e pieno, spontaneamente trabocca e diventa azione. Ed allora questa non è artificiosa ed errata, ma cammina sui binari della Verità.

Perché (sia ben chiaro a tutti) noi vogliamo trovare la Verità in ogni problema e votarci ad essa e

proporla a tutti i consociati, onde la vita sociale diventi umana e ordinata.

Per questo abbiamo formato un «gruppo» di giovani aderenti al «Partito Democratico Cristiano». Per questo, dopo lunga incubazione, abbiamo dato vita a questo foglio di battaglia che mira a chiamare a raccolta tutti i giovani che sentono di mettersi per la strada che abbiamo indicata.

Ma se formare un «gruppo» ed avere un «foglio» significa disporre di mezzi preziosi per far sentire la nostra voce e per dibattere i nostri problemi e soprattutto per prepararci ad essere «uomini» nel senso pieno della parola, tuttavia essi da soli non bastano se non si tiene presente — la parola è dura, ma vera e perciò deve essere pronunciata

— che ciascuno deve compiere un'opera personale, di ricostruzione, perché essendo noi (l'atto di nascita non mente) cresciuti in clima fascista qualcosa, volenti o nolenti, abbiamo assorbito di questa mortifera dottrina.

Purtroppo i giovani di oggi sono quelli che il fascismo ha generato. Dunque l'opera di disinfestazione deve cominciare da noi stessi. Questa Verità — noi che alla Verità ci siamo votati — costituisce il nostro punto di partenza; invero, poiché moralmente e socialmente il fascismo ha capovolto i principi, è necessario prima di riprendere il cammino, rimetterci nella giusta posizione di equilibrio.

Solo con questa premessa possiamo cominciare a pensare al domani.

IL DIRETTORE.

Appello agli studenti

Vogliamo qui rivolgere il nostro particolare appello a quegli studenti che non solo amano tutta l'anima a liberare la Patria dalla barbarie tedesca e dalla oppressione fascista, ma che sentono innanzi tutto la necessità di un rinnovamento morale della loro condotta e vivono con questo ideale di perfezionamento interiore.

Noi quindi chiamiamo a raccolta quegli studenti che prima di dedicarsi al miglioramento della società, pensano a trasformare la propria persona e che non si propongono di occuparsi della cosa pubblica per ambizioni personali, ma per passione di Verità e di Progresso. Il pensiero politico del «Partito Democratico Cristiano» è fondato su pochi ma chiari postulati: uguaglianza di tutti i cittadini di fronte ad una legge positiva conforme al diritto naturale; garanzia piena di tutti i diritti fondamentali della persona umana; primato dell'uomo rispetto allo Stato, che per l'uomo esiste e a lui deve servire; soluzione della questione sociale sulla base di una umana evoluzione sfociante nella proprietà per tutti; collaborazione tra Stato e Chiesa ai fini di assicurare all'uomo la sua vera libertà.

L'attuazione di questi principi richiede che gli studenti di oggi — domani guide del popolo — si preparino con lo studio e nel raccoglimento alla loro missione, ritirati fin da questo momento al loro posto di responsabilità.

«La giovane Democrazia» vuole formare uomini di pensiero, più che non agitatori proiettati prematuramente in un'azione senza contenuto, i quali, uomini, possono e sappiano donarsi domani alla società, procurando l'elevazione spirituale e materiale di tutti indistintamente i suoi membri. Tuttavia essa propone ai suoi aderenti di volgere l'anima

loro particolarmente all'indigente, contro i conservatori o contro coloro che vorrebbero ridurre l'uomo ad un semplice numero o ad un mero strumento di produzione. Essa infatti afferma di voler esaltare la dignità della persona e favorire quelle condizioni di cui ogni italiano — dopo la cacciata

dei tedeschi e la fine del fascismo — possa diventare indipendente e libero.

«La giovane Democrazia» pensa in una parola, non doversi scindere la politica dalla morale e ritiene necessario chiamare a sé, per prepararle e valorizzarle, tutte le forze sane della gioventù, per unirle in un sistema democratico conforme alle tradizioni dell'Italia e alle esigenze del suo nuovo equilibrio.

Appello agli operai

Operai, siete uomini, come i vostri fratelli lavoratori del pensiero, come coloro che sul vostro lavoro han costruito le loro ricchezze indebitamente.

Il fascismo non vi ha, è vero, trascurati come invece ha trascurato la media borghesia; chi dicesse altrimenti mentirebbe. Ma il fascismo ha fatto di peggio: ha invece cercato di sollevarvi con frammentarie provvidenze male impostate, affinché non vi accorgete di venire contemporaneamente privati del bene più grande: la dignità umana.

«Riempiano (o meglio facciamo finta di riempire) il ventre dei proletari, così essi non si accorgeranno di essere stati ridotti in schiavitù», questo il programma dei fascisti nel ventennio della loro tragica tirannide.

Insieme alla finta delle provvidenze sociali, una serie di mezzi completava la politica addormentatrice del regime fascista. Un esempio fra mille è dato dalla propaganda sportiva: giornali, quotidiani colmi di resoconti, di notizie di corridoio, di profili, che altro non erano, insieme con le gare domenicali in cui sfociavano, se non un trucco per dar sfogo al popolo onde non farlo pensare alla irrimediabilmente perduta libertà. Dando infatti modo ad esso di urlare alla domenica sui campi delle gare e dandogli in pasto i commenti quotidiani,

occupanti talvolta oltre la metà dello spazio di cui disponevano i giornali politici, il fascismo riuscì per vent'anni a togliere dalla mente degli italiani l'idea di urlare contro l'oppressione e di chiedere con le buone o magari con le cattive di ripristinare la libertà, di esprimere le proprie opinioni politiche e di occuparsi delle vicende della cosa pubblica.

Solo oggi siete finalmente in piedi nella lotta per la libertà!

Giovani operai, in questa lotta grandiosa voi avete il preciso dovere di non affrontarla impreparati. Non servono le bombe, non serve la violenza, quando voi non avete avanti la chiara visione di ciò che bisogna abbattere, di ciò che bisogna costruire. Sono le idee che camminano, non i carri armati; chi vi dice il contrario è un falso profeta. Che se dovette menar le mani, è necessario che abbiate delle idee e delle idee giuste. Nessuno più di noi è nemico dell'ordine per l'ordine (formula così sfruttata dal passato regime), ma siamo ugualmente nemici del disordine per il disordine.

Che si debba costruire un mondo in cui non si possa più parlare di proletariato, in cui sia debellato ogni monopolio del potere della ricchezza, sia da parte dei privati, sia da parte dello Stato, e si stabilisca un regime di libertà e di mutuo rispetto, in cui scompaia l'umiliante contratto di

929/58 G. S. R.

lavoro, per lasciar luogo ad un rapporto di società per cui l'industria ed il commercio siano veramente in mano al lavoratore, è nostro fermo convincimento. E' necessario però che queste idee vengano precisandosi: leggete la nostra stampa, mandate le vostre idee al nostro foglio, istruitevi sti

nostri programmi.

Operai, siate uomini! Soltanto rendendovi consapevoli dei vostri diritti e dei vostri doveri voi potrete contribuire alla ricostruzione della umana dignità, alla ricostruzione della Patria.

Giroscopo.

I nostri martiri:

CARLO PIZZORNO

Gli uomini che appartengono quasi esclusivamente a questo mondo, così come non sanno vivere, dimenticando sanno morire. E' accanto al problema della buona vita, il problema della buona morte, della morte Cristiana.

Carlo Pizzorno, che lottava nelle nostre file, e caduto, vittima come tante altre della barbara fascista.

E' morto da eroe, da vero Cristiano... perdonando. Al papà nelle sue ultime lettere disse: ... « fa del bene e soprattutto e ancora del bene. Tu ne hai sempre fatto: ancora di più e sovente, anche fa mia parte. E non odiare nessuno, neanche coloro che hanno distrutto la tua famiglia e quel po' di felicità che il mondo sempre vuol dare agli uomini. Il Signore ha voluto così... ». La fede grande in Dio, nella Sua Giustizia misericordiosa, nella Sua Provvidenza, gli diede la rassegnazione meravigliosa e grande dei martiri Cristiani. E la sua anima schiusa all'amore di Cristo, prima di abbandonarlo, perdonò anche a coloro che lo assassinavano.

La sofferenza degli ultimi giorni di prigionia gli aprì l'anima ai misteri della vita e il dolore cristianamente sopportato gli illuminò, e i suoi slanci d'amore verso tutti indistintamente hanno la loro ragione solo nel suo ada-

giarsi nella volontà di Dio... (Ma come in questi giorni di dolore e di sofferenza mi sono conosciuto abbastanza! Finalmente! Ho conosciuto me stesso, la vita, il valore della vita, i valori della vita!). Quel « finalmente », sgozzatogli dall'anima, pare un ringraziamento al Signore per avergli schiusi misteri uno ancora non svelati. Più avanti ancora nella sua lettera: ... « Il Signore ha voluto così e sa lui... ». Protegga te, l'Italia, il mondo... ». Da quella meravigliosa sua fiducia nella Provvidenza e nella Volontà Divina, scaturisce la sua preghiera ultima, non per sé, ma per il papà suo che lasciava solo nel dolore, per la Patria che tanto aveva amato, per il mondo intero. « Per il povero tristo mondo » come « lui specialmente l'aveva conosciuto ».

Ma quel povero tristo mondo Carlo Pizzorno l'ha cristianamente perdonato, perché cristianamente in uno slancio d'amore Egli l'ha capito. L'ha superato.

E noi tutti giovani Cristiani, abbiamo ora fra gli esempi numerosi che ci additano la via dolorosa ma sicura per un avvenire di Pace e di Giustizia, anche la Sua figura di giovane eroe, che ci sprona a seguire senza vendette e violenze estreme, ma sempre per la Giustizia Cristiana.

Il Crociato.

L'ORA PRESENTE

Nella storia della nostra Italia, mai si è constatata una situazione disastrosa e caotica come quella di oggi. Mai gli italiani, anche nei tempi delle loro prime lotte per l'unità loro, si sono trovati così ferocemente « l'un contro l'altri armati ».

Un'ideologia basata su principi che di logico non hanno se non le disastrose conseguenze, ha contribuito in gran parte a creare questo stato di cose: e gli italiani, se non tutti certo un numero sempre troppo grande, brancolano ora nel buio dell'ignoranza e si agitano nella cecità dei loro istinti scatenati.

Ed è incredibile come per raggiungere l'ordine, la pace, l'unità, si vogliano e si debbano percorrere le vie dell'odio, della lotta infestata, della violazione più aperta della personalità umana, del misconoscimento più crudele dei valori morali!

Oggi infatti vediamo uomini condotti al patibolo dai loro stessi fratelli, da chi professa la loro stessa religione, da gente della loro Patria; e questi uomini prima di morire anelano ad una cosa soltanto e gridano: Viva l'Italia!

Ma che cos'è dunque quest'Italia?! Questo nome benedetto dai morituri? Che cosa rappresenta? Che cosa impone questa realtà? Che vieta? Che suggella? Che comanda?

Una schiera di martiri sale il suo calvario languendo in carceri orribili, deportata in terra straniera, lontana e avulsa dai suoi.

E quanta amarezza c'è in quel grido di morte che reclama la vita dell'Italia! Amarezza infinita che vela gli occhi di lacrime, forse reazione all'impossibilità di manifestare altrimenti la Fede.

Ma certamente in tante anime non c'è amore, non c'è ideale, non c'è comprensione! Pare che il Vero non sia oggetto della loro mente, il Bene non sia oggetto della loro volontà. Essi tentennano nel buio dissolvitore dell'ignoranza.

Per rifare l'Italia è evidentemente necessario rifare i suoi figli! Di fronte all'Italia morente bisogna rifare quegli italiani che totalmente non sono diventati ciechi, e che possono mutare la loro incomprendenza in generoso aiuto, la loro aridità morale in amore attivo, benefico, cristiano; amore fatto di rispetto per l'umana di-

gnità, di comprensione per l'umana debolezza, amore che si esprima e manifesti in ausilio fraterno e reciproco.

Quante anime però sentono in quest'ora tragica l'imperativo del Dovere! Quanti amano l'Italia e non sanno come manifestare questo amore! Quanti giovani vorrebbero fare qualcosa per ricostruire il regno dell'Ordine e della Pace! Quante menti cercano lo spiraglio di luce per sfuggire dalla ombra in cui sono! Sanno e sentono che il Dovere comanda.

Ma il contenuto, la realtà d'azione che il Dovere stesso esige,

in questi momenti è ai più forse ignoto.

Se la Patria, la Grande Madre avesse gli occhi spenti e brancolasse nel buio, e non avesse cibo per sfamarsi, quante braccia vigorose la sosterebbero e le porterebbero le loro primizie, le loro ricchezze!

Ma l'Italia non si fa vedere che così: terra violata e calpestata dal barbaro, civiltà morale, spirituale e materiale quasi devastata!

Ma per l'anima dei figli veri il grido dell'Italia deve bastare: avanti, per l'Italia formiamo noi stessi e prepariamoci al domani.

L'evaso.

Perché ci diciamo cristiani?

La guerra ha posto a nudo la piaga che infetta l'Italia e non l'Italia sola: la prevalenza assoluta del senso sull'intelletto. Gli appetiti dell'uomo non più controllati ed infrenati dalla ragione, si sono scatenati in disordine in ogni direzione; nei più la vita bestiale ha preso il sopravvento, si da sopraffare ed estinguere la vita intellettuale, in altri pochi, le due facoltà agiscono indipendenti l'una dall'altra, si da giustificare oggi più che mai l'invettiva evangelica contro il fariseismo. Il cerchio chiuso del ventre e della minestra, in cui si dibatte il nostro popolo, è facilmente visibile soltanto oggi, data la mancanza della minestra; ciò non toglie che sia colpevole dei vent'anni di fascismo la formula « ordine a qualunque costo » proclamata da tutti i ben pensanti di tutte le classi sociali, che sostenne il regime sino a che l'avventura della guerra non frantumò quest'ordine esterno ed arbitrario. Non si vuol con ciò negare che problema urgente ed impellente sia quello di ridonare a tutte le classi sociali, quel benessere di cui hanno diritto; anzi il nostro cuore è soprattutto rivolto ai miseri ed ai reietti; tuttavia ci appare evidente che il problema sociale non si può esaurire in questi termini. Coloro che pensano di trovare una soluzione in una visione meccanicistica della società sono destinati a diventare reazionari, per quanto professino di amare la libertà; un ordine imposto dall'esterno non può infatti conservarsi se non con poteri e mezzi dittatoriali e totalitari. Perciò, in una condanna implicita di tutti quei movimenti di destra o di sinistra, che misconoscono il valore della persona umana, noi ci rivolgiamo a quei giovani, che in una nobile rivolta, vogliono superare il cerchio chiuso di una concezione materialistica della vita, a tutti coloro che lottando per il trionfo del Vero concordano nel Vangelo Eterno, a tutti i giusti ritrovantisi in una religione eterna, immutabile, universale; a tutti coloro infine, che per un cattolico, fan parte dell'anima della Chiesa, assemblea che richiede una sola condizione: aver conformato la propria vita e i propri costumi alla Ragione Eterna.

Miseri coloro che intristiti al servizio del senso hanno rinnegato i valori supremi dello spirito, peggio se farisaicamente attacca-

ti ad un culto da loro svuotato di contenuto.

Viene così precisandosi il nostro programma. Si può intendere perché siamo accusati nello stesso tempo di mantenerci rigidamente a destra e di inclinare verso sinistra; si tratta dei paradossi del Cristianesimo; essi non ci spaventano. Noi siamo decisamente a sinistra, se sinistra vuol dire ridonare il benessere a tutti, restituire al povero la sua porzione di ricchezza e la sua dignità, sotto mettere il capitale al lavoro; ma siamo altrettanto decisamente a destra, se destra vuol dire salvaguardia del cittadino dall'invasione di uno stato paternalisticamente oppressore, difesa della libertà del cittadino, lotta per affermare i valori dello spirito.

Si chiarisce così la nostra posizione di fronte al problema attuale della lotta contro l'oppressore: l'azione ha significato soltanto allorché è risultato di una ferma, ragionata convinzione politica.

Marcus.

Il fronte della GIOVENTU'

L'Italia è oggi purtroppo divisa, invasa, calpestata dal barbaro e dai venduti fascisti. Ma esiste nei cuori dei giovani volenterosi, l'amore che l'unificherà, la renderà libera, indipendente. Al di sopra delle correnti politiche, che apparentemente scindono lo spirito d'unità, lo Spirito della Patria, della collaborazione, della concordia, sprona, incita e guida. E l'organizzazione è nata, anzi si è attuata e raccoglie i volenterosi, i veri giovani italiani. Sono gruppi di partito, anche di tendenze diverse, ma raccolti in un unico fronte, compatti, uniti, che si preparano, studiano, lottano per raggiungere i medesimi ideali di Giustizia, di Verità, di Ordine. E per questi ideali anche noi giovani Democratici Cristiani, ci sentiamo legati, facenti parte di questa unica organizzazione, impegnati accanto ai fratelli di altri partiti, per la lotta comune, per la ricostruzione della Patria.

Giovani, avanti nella lotta per il raggiungimento della Giustizia. Collaborate al nostro giornale.